

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 13 ottobre 2016



CNI

Italia Oggi	13/10/16	P. 43	Polizza allargata	Gabriele Ventura	1
-------------	----------	-------	-------------------	------------------	---

SISMA

Corriere Della Sera	13/10/16	P. 10	Sisma, i rimborsi solo con il credito d'imposta		2
---------------------	----------	-------	---	--	---

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	13/10/16	P. 48	Professionisti senza Albo: dal 2008 crescita del 49%	Marzio Bartoloni	3
-------------	----------	-------	--	------------------	---

SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore	13/10/16	P. 48	Semplificazioni, si lavora al Dpcm	Massimo Frontera	4
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------	---

SAIE

Sole24 Ore Casa Plus	13/10/16	P. 25	Edilizia avanti piano in cerca d'innovazione	Ilaria Vesentini	5
----------------------	----------	-------	--	------------------	---

Sole24 Ore Casa Plus	13/10/16	P. 25	Soluzioni hi-tech per l'antisismica	Maria Chiara Voci	7
----------------------	----------	-------	-------------------------------------	-------------------	---

CONFPROFESSIONI

Italia Oggi	13/10/16	P. 45	La tradizione rivolta al futuro		8
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	---

DDL CONCORRENZA

Sole 24 Ore	13/10/16	P. 11	Il voto fa slittare il ddl concorrenza	Carmine Fotina	9
-------------	----------	-------	--	----------------	---

ILVA

Sole 24 Ore	13/10/16	P. 15	Senza Taranto si perde la siderurgia del Sud		10
-------------	----------	-------	--	--	----

Sole 24 Ore	13/10/16	P. 15	Il gup conferma lo scudo ambientale per i commissari	Domenico Palmiotti	11
-------------	----------	-------	--	--------------------	----

Sole 24 Ore	13/10/16	P. 15	Ilva, Jindal non molla la presa	Matteo Meneghella	12
-------------	----------	-------	---------------------------------	-------------------	----

SUPERAMMORTAMENTO

Sole 24 Ore	13/10/16	P. 5	Superammortamento, ok ai software ma vincolati a macchine Industria 4.0		13
-------------	----------	------	---	--	----

INNOVAZIONE E RICERCA

Stampa	13/10/16	P. 25	Inventori d'Italia	Fabio Poletti	14
--------	----------	-------	--------------------	---------------	----

IRAP PROFESSIONISTI

Italia Oggi	13/10/16	P. 39	Rivolgersi ai consulenti non implica versare l'Irap		17
-------------	----------	-------	---	--	----

ITS

Sole 24 Ore	13/10/16	P. 18	Tecnici superiori verso il raddoppio dei fondi	Claudio Tucci	18
-------------	----------	-------	--	---------------	----

MISE

Italia Oggi	13/10/16	P. 41	Più tempo per l'incentivo	Marco Ottaviano	19
-------------	----------	-------	---------------------------	-----------------	----

PA

Italia Oggi	13/10/16	P. 40	Nel 2015 sono 126 le p.a. che hanno sfiorato il Patto	Matteo Barbero	20
-------------	----------	-------	---	----------------	----

PETROLIO

Sole 24 Ore 13/10/16 P. 10 Shale oil americano torna «competitivo» Marco Valsania 21

PROFESSIONI NON ORDINISTICHE

Italia Oggi 13/10/16 P. 43 Professionisti non ordinistici, boom in un quinquennio Gabriele Ventura 22

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore 13/10/16 P. 2 Agli atenei migliori 300 milioni per la ricerca Pronto lo «student act» Marzio Bartoloni 23

SISMA

Stampa 13/10/16 P. 2 Alla manovra mancano 7 miliardi Ultimo braccio di ferro con l'Ue Alessandro Barbera 24

CASO MURARO

Sole 24 Ore 13/10/16 P. 12 Murano rischia una multa Cautela della Giunta: «Aspettiamo le carte» 27

Le indicazioni del Consiglio nazionale ingegneri

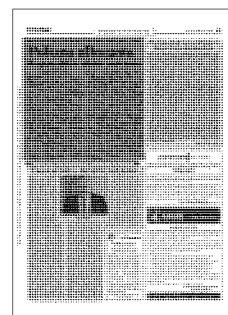
Polizza allargata

Responsabilità solidale assicurata

DI GABRIELE VENTURA

Ingegneri chiamati ad allargare la copertura assicurativa alla responsabilità solidale con altri soggetti. Perché le compagnie di assicurazione spesso coprono solo la quota di danno direttamente e personalmente imputabile all'assicurato, lasciando scoperta la parte di responsabilità che può derivare dal vincolo di solidarietà con committenti, progettisti, impresa, fornitori e così via. È l'indicazione fornita agli iscritti dal Consiglio nazionale degli ingegneri, tramite la circolare n. 804 del 10 ottobre scorso. Il gruppo di lavoro «Ingegneria forense» ha infatti esaminato le problematiche riguardanti le responsabilità dell'ingegnere, rilevando che in molte vertenze il professionista può essere gravemente penalizzato dalle norme che, nella realizzazione di opere pubbliche o private, regolano la responsabilità solidale tra l'impresa, il professionista e gli altri soggetti coinvolti. In pratica, dalla lettura degli articoli 2055 e 1292 del codice civile, emerge che in caso di danno il danneggiato ha la facoltà di rivolgere le sue pretese risarcitorie anche a un solo soggetto, il quale avrà poi diritto di regresso sugli altri coobbligati in proporzione alle rispettive quote di responsabilità. Per quanto riguarda l'ingegnere, chiarisce la circolare, quando svolge atti professionali risponde per eventuali danni personalmente e illimitatamente con il proprio patrimo-

nio personale, presente e futuro. A questo proposito, sottolinea il Cni, alcune polizze di assicurazione per responsabilità civile professionale prevedono che, nel caso in cui si verifichi una situazione di responsabilità solidale, la copertura assicurativa collegata al vincolo di solidarietà valga esclusivamente per la sola quota di danno direttamente e personalmente imputabile all'assicurato, con esclusione di quella parte di responsabilità che possa derivare dal vincolo di solidarietà con altri soggetti. Quindi, secondo il Cni, gli iscritti devono essere sensibilizzati affinché pretendano dalla propria compagnia di assicurazione la copertura di queste specifiche situazioni, con una clausola che preveda la copertura assicurativa anche per la quota di responsabilità solidale dell'assicurato con altri soggetti, fermo il diritto di regresso nei confronti di altri terzi responsabili. Tale clausola dovrebbe essere già prevista nel disciplinare di incarico e, specifica la circolare, gli iscritti dovrebbero chiedere anche l'inserimento di una clausola di «maggior termine per la notifica delle richieste di risarcimento». Prevedendo un periodo di tempo di almeno dieci anni successivo alla scadenza del periodo di assicurazione, entro il quale l'assicurato può notificare richieste di risarcimento manifestatesi dopo la scadenza e riferite a un atto commesso durante il periodo di assicurazione o nel periodo di retroattività.



Il decreto

Sisma, i rimborsi solo con il credito d'imposta

Il rimborso dei danni causati agli edifici dal terremoto del 24 agosto avverrà attraverso un credito d'imposta «fruibile esclusivamente in compensazione». Il testo del decreto varato martedì dal governo non è stato ancora pubblicato in Gazzetta, ma la bozza del provvedimento non prevede altre possibilità per fruire dei fondi pubblici per la ricostruzione. Chi ripara o ricostruisce la casa lesionata o distrutta dal sisma avrà accesso a un finanziamento bancario agevolato con una durata massima di 25 anni, e garantito dallo Stato, da erogare sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, a fronte del quale in capo ai beneficiari matura un corrispondente credito d'imposta per ciascuna scadenza di rimborso. Con problemi potenziali per chi non ha capienza fiscale sufficiente, cioè per chi paga meno tasse di quelle che può scalare. A meno di non far scattare, in quei casi, la garanzia pubblica sui prestiti delle banche.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovi lavori. Indagine di Confcommercio sull'economia legata ai servizi

Professionisti senza Albo: dal 2008 crescita del 49%

Marzio Bartoloni

■ L'Italia da sempre è la patria delle partite Iva, ma negli anni della crisi la filiera si è allargata con una crescita boom dei **professionisti non iscritti a ordini e albi** aumentati di quasi il 49% dal 2008 in poi. Una "nuova economia" legata al **terziario** e ai **servizi** fatta di 338mila professionisti tra amministratori di condominio, consulenti tributarie e d'impresa, informatici, designer, grafici e formatori che produce oltre 5 miliardi (+15,6% in 5 anni) e ha un reddito medio procapite di 16mila euro (in calo di oltre il 20% dal 2008). Una crescita anticiclica (+111mila lavoratori autonomi in 5 anni) - a fronte della generale contrazione dell'occupazione - fotografata da una indagine presentata ieri a Roma da **Confcommercio** che ha tenuto a battesimo anche la nuova confederazione («Confcommercio professioni») che al suo interno rappresenterà questa nuova fetta dell'economia dei servizi che sta avanzando.

«Questi dati dimostrano che c'è davvero bisogno di creare al più presto le condizioni favorevoli per i lavoratori autonomi, per creare tutte le opportunità di crescita e puntare sul terziario che caratterizzerà sempre di più la nostra economia», ha avver-

LA PROSPETTIVA

Spunta il taglio dell'aliquota previdenziale Inps al 25%
Altri aiuti possibili dal Senato nel Ddl sul lavoro autonomo

tito il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli che non nasconde «un pizzico di delusione» per l'intenzione del Governo di rinviare il taglio dell'Irpef al 2018, «perché di questa misura ne avrebbero beneficiato tutti i contribuenti in regola senza distinzione alcuna».

Per Confcommercio è necessario agire subito per tute-

lare queste "nuove" professioni: le proposte contenute in un manifesto vanno dal fisco (taglio dell'Irap, superamento degli studi di settore), alla previdenza (riduzione aliquota contributiva), fino all'accesso al credito.

Una prima risposta a questa richiesta di attenzione è arrivata ieri da Chiara Gribaudo - vice capogruppo Pd alla Camera - che ha ribadito, dopo il blocco dell'aliquota previdenziale degli ultimi 3 anni (al 27%), l'impegno nella prossima legge di bilancio di ridurla al 25 per cento. Altre risposte dovrebbero invece arrivare dal Ddl sul lavoro autonomo atteso in aula al Senato nelle prossime settimane. Un provvedimento che secondo Andrea Mandelli, senatore e responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni, arriva «dopo una lunga serie di errori del Governo nei confronti di professionisti e partite Iva, troppo spesso considerati figli di un Dio minore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immobiliare. Il real estate chiede snellimenti su bonifiche, demolizioni e urbanistica

Semplificazioni, si lavora al Dpcm

Massimo Frontera

ROMA

■ Un pacchetto di misure a costo zero per **semplificare le valorizzazioni immobiliari** e le **trasformazioni urbane**, con relativo corredo di servizi. Questa la richiesta degli operatori di Assoimmobiliare, che ieri a Roma hanno incontrato vari rappresentanti di governo e Parlamento nel «meeting tra industria immobiliare e istituzione». Una proposta che sembra in realtà in una fase abba-

stanza avanzata e che ha già un veicolo normativo in corso di scrittura, e una regia che si trova a Palazzo Chigi, nel lavoro che si sta facendo nei vari tavoli di «Casa Italia». «Dal governo c'è una attenzione sempre maggiore al mondo immobiliare», riconosce il presidente di Assoimmobiliare, Aldo Mazzocco. «Ma - aggiunge - siamo al nono anno di crisi, e si fa sempre più fatica a fare il budget per l'anno successivo». Il nemico da battere è la burocrazia.

«Non è l'immobiliare che è lento, è il Paese che è lento, che deve cambiare. Io dico: bisogna cambiare, a partire dal referendum a cui dico sì», aggiunge il presidente degli immobiliari. In cima alle misure «a costo zero» Mazzocco mette tre cose: le norme sulle bonifiche (inizialmente inserite nel decreto Sciaz, ma poi stralciate), le semplificazioni sulla demolizione e ricostruzione, e anche le semplificazioni urbanistiche, a cominciare dal regolamento edilizio unico (alle battute finali). Tutte misure che hanno il comune denominatore delle trasformazioni immobiliari senza consumo di suolo e il rilancio delle città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAIE/1

Edilizia avanti piano in cerca d'innovazione

Si punta su efficienza e sicurezza ma l'Ance stima una crescita dello 0,3% nel 2016

di **Ilaria Vesentini**

► C'è un grande assente a Bologna, dove è tutto pronto per l'apertura il prossimo 19 ottobre del 52° Saie, il Salone dell'edilizia, storico appuntamento dedicato al mondo delle costruzioni in Italia: la ripresa del settore costruzioni. Un'assenza che pesa, perché l'edizione 2015 del salone aveva consacrato la certezza del rilancio, dopo nove anni di crisi, di fronte al massiccio dispiegamento di forze pubbliche per invertire il ciclo, tra risorse stanziare per le infrastrutture, nuovo codice degli appalti, cancellazione del patto di stabilità interno, clausola di flessibilità. «Invece abbiamo dovuto dimezzare le nostre stime, che fino a pochi mesi fa prevedevano una crescita del 6% degli investimenti in opere pubbliche, e complessivamente prevediamo che l'anno si chiuderà per il settore costruzioni con un +0,3%, troppo poco per creare le condizioni di effettiva ripresa», afferma Flavio Monosilio, direttore del centro studi Ance.

Una lettura critica del contesto, quella confindustriale – e in attesa di un confronto con lo scenario del settore che Cresme dipingerà il giorno prima dell'inaugurazione della kermesse bolognese – che spiega il perché saranno sempre i temi che avevano tenuto banco nell'edizione 2015 della riqualificazione, del riuso, della sicurezza, dell'efficienza energetica a dominare la quattro giorni bolognese alle porte. «L'innovazione è la chiave di volta per il rilancio dell'edilizia e Saie è su questo fronte che deve insistere nel suo ruolo

di salone specializzato di riferimento per il settore. Restiamo nel solco della tradizione – conferma il dg di BolognaFiere, Antonio Bruzzone – fedeli a una filosofia dettata dalla stretta collaborazione con le principali associazioni di categoria e gli ordini professionali e dalle loro esigenze. L'offerta espositiva dell'evento è letta e declinata in termini di innovazione garantendo così una panoramica di quanto di più interessante si sta realizzando in termini di prodotto e processo».

È tutta innovazione quella che si muove dietro ai grandi interventi al centro dell'agenda del Governo ricondotti a sistema nel piano Casa Italia, dalla prevenzione antisismica

alla messa in sicurezza delle scuole, dalla lotta al dissesto idrogeologico al recupero a impatto zero di edifici e città. «Le crisi portano innovazione e l'edilizia, per quanto settore più statico della media, non fa eccezione – precisa Monosilio – anche in virtù del forte processo di selezione delle imprese rimaste sul mercato. Credo che l'estensione degli incentivi fiscali finora concessi solo al residenziale sarà il driver dell'accelerazione nel 2017. Il vero ostacolo al cambiamento, ora che si sono più risorse e meno vincoli, sono le pubbliche amministrazioni, per le loro scarse capacità progettuali e realizzative».

Saie, in questa trasformazione, ha il valore aggiunto di essere piattaforma espositiva aggregante di tutta la filiera del settore costruzioni dove le innovazioni arrivano a sintesi. «E i segnali che stiamo raccogliendo dagli espositori – conferma Bruzzone – da un lato rafforzano i segnali di ripresa e dall'altro lato indicano che si sta avviando un'occasione unica anche sul piano culturale per ridefinire il nostro territorio in logica sostenibile e intelligente». Pochi i numeri della fiera diffusi a una settimana dall'inaugurazione del salone, che si svolgerà su dieci padiglioni con 200 eventi in programma e 160 prodotti novità e che nell'edizione 2015 aveva richiamato nel quartiere Michelino 93mila visitatori (15mila stranieri) con 452 eventi in agenda.

«Siamo a un punto di svolta, alla fine di un ciclo e all'inizio di uno nuovo, in cui però sono completamente cambiati i paradigmi», afferma Luca Dondi Dall'Orologio, managing director di Nomisma, di fronte agli effetti di un decennio di crisi che ha dimezzato il settore delle costruzioni in Italia, con 800mila posti di lavoro persi e 100mila imprese uscite dal mercato. «Si impone un ripensamento profondo anche delle manifestazioni fieristiche, che per fare da volano al comparto devono agire in modo unitario», conclude Dondi, riferendosi alla necessità di aprire un dialogo tra Bologna e Milano (che negli anni di spari organizza Made).

DA CASA ITALIA ALLE NORME BIM

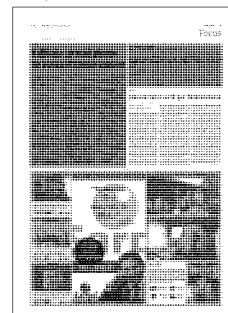
LA MANIFESTAZIONE

La 52esima edizione del Salone dell'edilizia si svolgerà a Bologna dal 19 al 22 ottobre prossimo su dieci padiglioni del quartiere fieristico emiliano. Una quattro giorni con oltre 200 eventi in programma e 160 prodotti novità, in un percorso espositivo e formativo che spazia dai temi della progettazione a quelli della costruzione in cantiere fino alla sostenibilità dell'abitare. Il giorno prima dell'inaugurazione ci sarà la presentazione del rapporto congiunturale e previsionale Cresme (18 ottobre).

DENTRO LA PIATTAFORMA

Parallelamente a Saie si svolgono a BolognaFiere manifestazioni specifiche dedicate alle varie filiere delle costruzioni: Expotunnel (tecnologie per il sottosuolo), Accadueo (mostra internazionale dell'acqua), Ambiente Lavoro (unico evento sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), All digital smart building (soluzioni per la casa intelligente), Saie 3 (il salone dell serramento) e Smart city conference

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti in costruzioni

Al netto dei costi per trasferimento di proprietà. Dati 2015 in milioni di euro e var. % in quantità

	2015 (IN MLN €)	2013	2014	2015*	2016*	2017**	2017***	2008-2015*	2008-2016*
		VARIAZIONE % IN QUANTITÀ							
Costruzioni	125.348	-7,5	-5,2	-1,0	0,3	-1,2	1,1	-34,9	-34,7
Abitazioni	66.772	-3,3	-4,2	-1,9	0,2	-1,1	1,7	-27,7	-27,6
<i>Nuove*</i>	21.038	-12,4	-14,0	-6,8	-3,4	-3,0	1,8	-61,0	-62,4
<i>Manutenzione straordinaria*</i>	45.734	2,9	1,5	0,5	1,9	-0,2	1,7	19,1	21,3
Non residenziali	58.576	-11,7	-6,3	0,1	0,3	-1,4	0,3	-41,4	-41,2
<i>Private*</i>	34.053	-13,4	-7,1	-1,2	0,2	0,2	0,2	-36,5	-36,6
<i>Pubbliche*</i>	24.523	-9,3	-5,1	1,9	0,4	-3,6	0,5	-47,1	-46,9

(*) stime Ance; (**) scenario tendenziale; (***) scenario programmatico

Fonte: elaborazione Ance su dati Istat

SAIE/2

Soluzioni hi-tech per l'antisismica

di **Maria Chiara Voci**

● Il sistema K 3D di Tecno K Giunti, soluzione di giunzione antisismica a pavimento che, integrata ad immobili alti o isolati, rende più flessibile una struttura rigida. Il mattone Porotherm Bio M.A. evolution di Wienerberger, un laterizio armato che riduce il rischio di fessurazioni e aumenta la resistenza strutturale. E ancora, i sistemi costruttivi di Ecosism, che puntano a una protezione totale dei fabbricati. Sono alcune fra le tecnologie più innovative – i primi due prodotti spiccano nell'elenco dei 27 selezionati nell'ambito di Saie Innovation, iniziati e promossi in collaborazione con Ongreening e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente – che saranno in mostra a Saie. Di prevenzione ai sismi si occuperà, in più eventi anche Fabbrica delle Idee, il programma di incontri promosso da Federbeton.

Sul mercato esistono numerose tecniche per garantire maggiore sicurezza agli edifici (specie sul nuovo), ma i nodi da risolvere sono altri. «La legge italiana – commenta Marco Cossu, presidente di Myamoto International Italia, società ingegneristica giapponese da sempre attiva nel settore – ha come obiettivo, in caso di sisma, quello di preservare la vita umana. L'edificio, in sostanza,

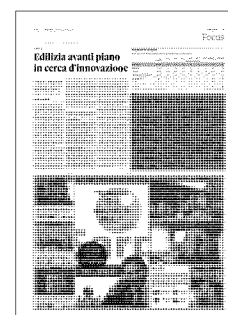
non deve crollare sopra le persone, ma resistere, pur danneggiandosi. Al contrario, lo standard internazionale punta oggi a immobili resilienti, capaci di resistere alle scosse senza subire danni importanti, in modo che venga evitato, oltre alle vittime, anche il pesante impatto economico».

Il quadro di partenza è complesso. Sono circa 16 milioni gli immobili in Italia (più della metà del patrimonio edilizio totale) costruiti ante 1974, cioè prima dell'introduzione della prima normativa sismica a carattere statale: 2.965 comuni sono classificati a rischio su 8.102 totali (cioè il 45% nei quali risiede il 40% della popolazione). Quantificare le risorse necessarie per la messa a norma è difficile: il costo può arrivare, a seconda della complessità, anche a cifre importanti, pari a 700-800 euro al metro quadro. «La messa in sicurezza del patrimonio – continua Cossu – credo vada affrontata come una grande opera pubblica, che deve essere sostenuta dallo Stato e non solo come riparazione post catastrofe. Un esempio internazionale arriva da Los Angeles, che ha varato di recente un programma in cui incentiva la soluzione di alcuni difetti di edifici tipici degli anni Sessanta».

«C'è bisogno di una strategia mirata e a lungo termine – spiega Luca Ferrari, presidente dell'Isi, associazione Ingegneria Sismica Italiana – per ottimizzare le risorse di-

sponibili a fronte della consapevolezza che la riqualificazione dell'intero patrimonio edilizio è un'operazione su un orizzonte temporale di circa 20-30 anni. Il punto di partenza è un'attenta diagnosi. La valutazione della vulnerabilità e la classificazione sismica degli edifici è quindi il punto di partenza. La classe sismica è prima di tutto informativa e la consapevolezza dei cittadini è il primo passo serio verso la riqualificazione». Parla di consapevolezza anche Marco Savoia, professore di Ingegneria civile all'Università di Bologna e coordinatore della sezione antisismica al Saie. «Quando acquistiamo un immobile – considera – troppo spesso viene valutato il solo aspetto estetico e funzionale, mentre nessuno bada alla sicurezza. Eppure, dietro a un intonaco perfetto, possono nascondersi fragilità importanti». In particolare, non solo quando si costruisce, ma anche quando si mette mano a una ristrutturazione, è sempre bene accertarsi che i lavori eseguiti siano compatibili con un'accurata verifica statica del fabbricato. «A volte – prosegue Ferrari – ci si trova di fronte a situazioni dove una valutazione attenta dell'opzione demolizione/ricostruzione va presa in considerazione. Abbiamo a disposizione tecnologie che offrono costi di costruzione ridotti e spesso competitivi rispetto a quelli degli interventi sull'esistente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si terranno l'11 e 12 novembre le celebrazioni per il 50° anniversario di Confprofessioni

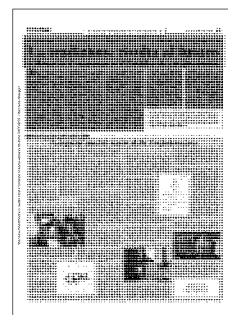
La tradizione rivolta al futuro A Roma la Conferenza e il Giubileo dei professionisti

Fervono i preparativi per le celebrazioni del 50° anniversario della fondazione di Confprofessioni. Un evento storico per il mondo delle libere professioni che si riconosce e si riunisce nei valori e nella mission della più grande organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia. Sarà l'occasione per ripercorrere le grandi battaglie in difesa dei diritti dei professionisti in questi ultimi 50 anni, ma anche uno stimolo per comprendere l'evoluzione del sistema professionale, tra tradizione e innovazione. L'appuntamento è fissato per venerdì 11 novembre presso l'Auditorium della Pontificia

università Lateranense (piazza di San Giovanni in Laterano, 4 a Roma), dove si terrà la conferenza «50 anni di Confprofessioni – I professionisti per la crescita del paese», alla presenza dei massimi vertici delle istituzioni politiche nazionali ed europee, del mondo professionale e accademico. Sarà un confronto aperto sul ruolo propulsivo dei liberi professionisti, motore di crescita nella società e nell'economia del Paese e dell'Europa; sulle politiche di sviluppo e di sostegno, che per troppo tempo hanno trascurato il settore professionale; sulle trasformazioni tecnologiche che stanno investendo gli studi professionali

e sulle prospettive di crescita del professionista 4.0. E sarà proprio la spinta verso l'innovazione il fil rouge che unisce le tre sessioni di lavoro della Conferenza: «Verso un nuovo welfare: gli strumenti per i professionisti»; «I professionisti e le professioni nella promozione dell'internazionalizzazione»; «I professionisti come attori nella sfida digitale». «Abbiamo attraversato 50 anni di storia, ma a ogni passaggio cruciale la nostra Confederazione, nonostante gli ostacoli e le avversità che ci hanno sempre accompagnato, ha saputo tracciare la rotta dello sviluppo delle libere professioni», commenta il presidente di Confprofessioni,

Gaetano Stella. «Oggi siamo di fronte a nuove sfide, che ci impongono radicali cambiamenti sia nelle nostre attività, sia nel ruolo che siamo chiamati a ricoprire per la crescita del Paese e, ieri come oggi, il nostro compito sarà sempre quello di sostenere e guidare i professionisti verso il futuro». Le celebrazioni del 50° anniversario di Confprofessioni si concluderanno sabato 12 novembre in Vaticano, dove si svolgerà il «Giubileo dei professionisti» per celebrare l'Anno Santo della Misericordia con l'udienza giubilare di Sua Santità, Papa Francesco. Un momento di gioia e di speranza per restituire alle famiglie e a quanti lavorano il coraggio di affrontare e superare le debolezze che ci affliggono e di riprendere il cammino verso dignità del lavoro professionale e intellettuale in ogni contesto.



Al Senato. Il via libera potrebbe arrivare solo nel 2017. Calenda: impegno con la Ue, serve confronto nel governo

Il voto fa slittare il ddl concorrenza

Carmine Fotina

«Ci ho rinunciato». «Perché, davvero in Parlamento c'è una legge sulla concorrenza?». Pillole di sarcasmo di due relatori delusi dopo una maratona di un anno, con 1.800 emendamenti esaminati, 130 approvati, quasi 20 articoli aggiunti al testo originario e ancora un eloquentenulla di fatto in Aula al Senato. Salvatore Tomaselli (Pd) e Luigi Marino (Ap) hanno forse la sfortuna di legare come relatori il proprio nome a una delle riforme più lente delle ultime legislature. Un kafkiano labirinto di disavventure, di obiezioni e veti incrociati, di faticosi o impossibili compromessi dentro e fuori la maggioranza fa sì che il disegno di legge per la concorrenza - il primo si badi bene da quando esiste l'obbligo di un provvedimento annuale, cioè dal 2009 - sia ancora fermo al Senato e rischi seriamente di slittare al 2017, complice stavolta la decisione di rinviare i lavori a dopo il referendum costituzionale del 4 dicembre.

Il ddl - adottato dal consiglio dei ministri il 20 febbraio 2015, approvato alla Camera il 7 ottobre 2015 e dalla commissione In-

dustria del Senato solo lo scorso 2 agosto - non figura nel calendario dell'Aula di Palazzo Madama almeno fino ai giorni del 2 e 3 novembre. Molto probabile, a meno di un ripensamento politico, che come per la riforma del processo penale si preferisca attendere il referendum. «Francamente - dice il relatore Tomaselli - penso sia una scelta sbagliata.

IL MALESSERE DEI RELATORI

Tomaselli (Pd): i principali nodi sono stati risolti, in Aula resta solo qualche limatura
Marino (Ap): difficoltà di sintesi su temi divisivi

Il provvedimento è pronto, maturo, i principali nodi sono già stati affrontati in commissione e in Aula avremmo fatto solo qualche limatura marginale. E, comunque, non condivido l'idea di sospendere temendo che eliminare qualche privilegio o aprire a nuovi soggetti possa creare dissidi da evitare». L'altro relatore, Luigi Marino, non meno deluso del suo collega, non si lancia nemmeno più in previsioni:

«Ogni volta che ne ho fatte purtroppo sono stato smentito». Basta però incrociare due elementi - il referendum e l'inizio della sessione di bilancio in Parlamento - per considerare quantomeno "improbabile" l'approvazione della legge al Senato entro l'anno (il testo poi dovrà fare un ultimo rapido passaggio alla Camera).

Ma com'è possibile che un provvedimento presentato dal governo come strategico, basato su segnalazioni dell'Antitrust che risalgono addirittura al 2014, sia ancora bloccato? Gli osservatori esterni sottolineano soprattutto il certosino lavoro di interdizione e i ripetuti rinvii in calcio d'angolo in cui si sono distinti lobby delle categorie e a volte parlamentari più o meno schierati. Marino offre però un'altra lettura: «Finora abbiamo fatto un buon lavoro, non ci si poteva aspettare un provvedimento epocale ma il testo ad oggi è un mix di misure pro mercato. I ritardi? Per due terzi dovuti alla concomitanza con la manovra dello scorso anno, le riforme costituzionali, i decreti sulle banche, le dimissioni dell'ex ministro dello Sviluppo Federica Guidi che ci hanno di vol-

ta in volta imposto lunghi stop. Per un terzo, direi che ha inciso la difficoltà nel trovare una sintesi su alcuni argomenti molto divisivi, con maggioranze variabili, con assicurazioni, professioni, energia».

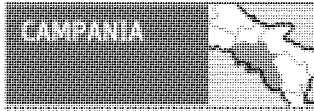
Anche il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, dopo diversi appelli, non si avventura più in previsioni. Ma ieri, a margine di un question time alla Camera, ha chiesto che l'ennesima frenata sia «oggetto di una discussione all'interno del governo per capire cosa si vuole veramente fare perché è un ddl molto importante», non solo per «ragioni economiche» ma anche perché «è un impegno che abbiamo preso con la Ue». Una cosa è certa. Alla luce di quest'esperienza, lo stesso principio dell'obbligo annuale del disegno di legge è giudicato all'interno del governo troppo ambizioso, forse da rivedere. E se davvero ci saranno i tempi per proporre un nuovo provvedimento nel 2017, si sussurrerà allo Sviluppo, bisognerà avere il coraggio di presentare un decreto legge. Rilanciare o rinunciare, forse è questa la morale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi Siderweb. L'allarme da uno studio presentato ieri a Napoli

Senza Taranto si perde la siderurgia del Sud



NAPOLI

Senza Ilva l'acciaio del sud non ha futuro. L'allarme è stato lanciato da Siderweb, il portale-community della siderurgia italiana, che ha presentato ieri a Napoli le evidenze di uno studio dedicato alla filiera dell'acciaio nell'Italia meridionale. Il quadro rivela una situazione di debolezza. «Le uniche iniziative private, nell'ambito della produzione di acciaio – spiega Gianfranco Tosini, responsabile del centro studi di Siderweb – sono quelle a forno elettrico di Siderpotenza, a Potenza, e di Acciaierie di Sicilia, a Catania». Entrambe sono proprietà di realtà del nord Italia: Ferriere Nord (gruppo Pittini, con sede a Osoppo, in provincia di Udine) e Alfa Acciai (con sede a Brescia). Siderpotenza tra l'altro, è stata oggetto nel 2014 di un'inchiesta della Procura di

Potenza sulle emissioni in atmosfera: dopo due anni (l'attività di produzione era proseguita grazie alla facoltà d'uso concessa), il dissequestro degli impianti è stato disposto solo pochi mesi fa.

Se i forni elettrici sono solo due, scendendo lungo la filiera il quadro resta preoccupante: un

IL QUADRO

Le sole iniziative private sono quelle a forno elettrico di Siderpotenza (Potenza) e Acciaierie Sicilia (Catania), più un laminatoio e due tubifici

laminatoio a Messina (a Giamoro, di proprietà della bresciana Duferdofin Nucor), due tubifici, una manciata di trafilatori, qualche centro servizio.

«I due impianti di produzione – spiega Tosini – sono nati per ridurre l'impatto dei costi di trasporto in un mercato di prodotto a scarso valore aggiunto,

come è quello del tondo per cemento armato». Oggi, con l'edilizia in difficoltà e le prospettive congiunturali non incoraggianti, questa filiera rischia di disgregarsi, «anche se Catania – puntualizza ancora Tosini – potrebbe avere ancora un ruolo strategico per i mercati del Nord Africa».

La presenza ingombrante della siderurgia di Stato (Bagnoli e Taranto) ha avuto un ruolo determinante nella definizione di questo assetto. Le aziende siderurgiche del sud Italia resistono: gli imprenditori che hanno preso parte al convegno di Siderweb hanno offerto una testimonianza delle difficoltà, ma anche della volontà di continuare a fare impresa. Per questo motivo, dopo avere perso un polo di riferimento come quello dell'area napoletana, la filiera del sud non può permettersi un altro shock: «Senza Ilva – spiega Tosini – non c'è futuro per l'acciaio del sud Italia».

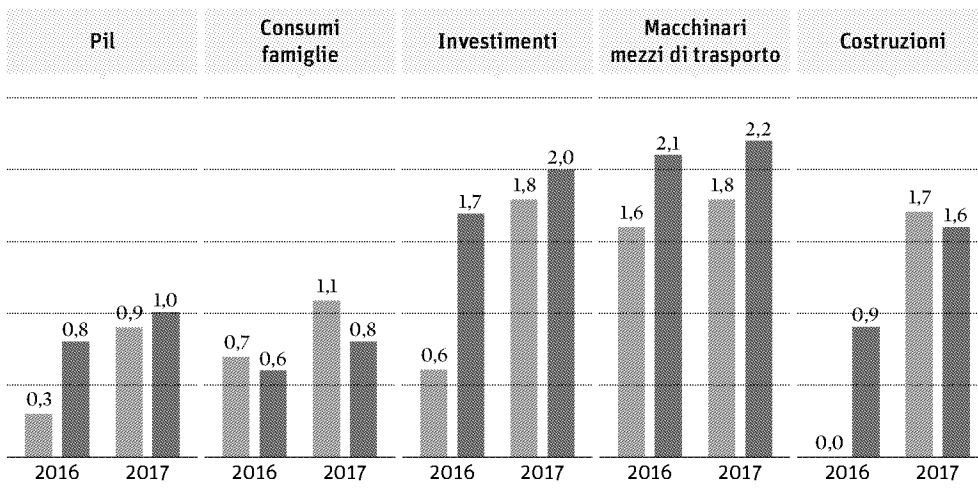
M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto tra le due Italie

Variazioni percentuali - Previsioni 2017

Mezzogiorno Italia



Ambiente. Nuova istanza di trasferimento di sede

Il gup conferma lo scudo ambientale per i commissari

Domenico Palmiotti

TARANTO

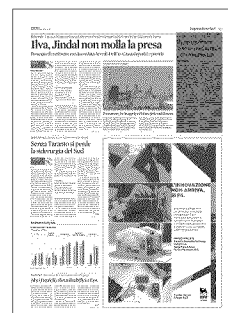
Una mappa georeferenziata per dimostrare che molti magistrati di Taranto risiedono nelle stesse vie, se non negli stessi edifici, di alcune delle parti civili ammesse nel processo per il disastro ambientale dell'Ilva in corso a Taranto in Corte d'Assise. E quindi esiste una situazione di conflitto degli stessi giudici in base all'articolo 11 del Codice di procedura penale. Alzano il tiro gli avvocati del gruppo Riva (Pasquale Annicchiarico e Giandomenico Caiazza) e chiedono che per queste ragioni il processo che vede 47 imputati sia trasferito da Taranto e Potenza. Richiesta, questa, già fatta altre volte e sempre respinta sia dalla Corte d'Assise che dalla Cassazione, ma stavolta sostenuta da elementi diversi e da un particolare lavoro di ricerca. Gli avvocati hanno sollevato in particolare due questioni. La prima è che vi è «una stretta vicinanza e, in alcuni casi, immediata contiguità (poche decine di metri) tra le residenze dei magistrati e quelle di alcune parti civili che reclamano un danno dalle esposizioni del siderurgico». La seconda è che tra le parti civili ammesse c'è un magistrato già componente «laico» della sezione agraria del Tribunale di Taranto,

ruolo che per la Cassazione lo parifica completamente ai togati.

«Se sono state danneggiate persone e abitazioni a pochi metri dai magistrati, alcuni dei quali pubblici ministeri e giudici nel processo Ilva, come si può sostenere che proprio questi magistrati non siano anch'essi persone danneggiate dall'inquinamento del siderurgico» domanda Annicchiarico alla Corte d'Assise. E citando l'esistenza di giurisprudenza in materia, osserva: «Siamo tutti nella nube e vittima della nube. In quanto residenti a Taranto - prosegue il legale - e avendo respirato per anni l'aria della città, oppure essendo possessori di immobili a Taranto, anche i magistrati devono ritenersi persone offese e danneggiate dai reati contestati». Sul punto ora deciderà la Corte d'Assise.

Su un altro versante, invece, davanti al gup Wilma Gillisi è discussa la posizione dell'ex commissario Ilva, Enrico Bondi, e dell'attuale, Piero Gnudi, accusati di getto pericoloso di cose e gestione non autorizzata dei rifiuti. La Procura ha chiesto l'archiviazione osservando che i commissari Ilva sono «scudati» dalla legge sotto il profilo giudiziario per le responsabilità connesse al piano ambientale.

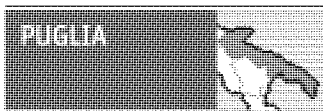
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siderurgia. Il gruppo indiano continua a studiare con attenzione le opportunità di crescita fuori dal mercato interno

Ilva, Jindal non molla la presa

Prosegue il confronto con la cordata Arvedi-DelFin-Cassa depositi e prestiti



Matteo Meneghello

Una «potenziale opportunità» per crescere al di fuori del mercato interno. Jindal south west (Jsw) non molla la presa su Ilva, anche se il chairman del gruppo indiano, Sajjan Jindal, precisa che l'approccio al dossier italiano è ancora in una fase di studio. L'accordo con Acciaitalia (la newco partecipata da Arvedi, DelFin e Cdp, che ha presentato un'offerta per rilevare gli asset di Taranto), alla quale è stata inviata una manifestazione di interesse, sembra ancora lontana da una definizione.

Jindal ha precisato le sue intenzioni a margine dell'assemblea annuale di Worldsteel (l'associazione che raggruppa i principali produttori siderurgici del mondo), a Dubai. Secondo quanto riferisce Platts, Sajjan Jindal ha confermato che Jsw sta concretamente valutando possibilità di crescita. «Primariamente siamo concentrati sull'India, questa è la nostra vision» ha detto il chairman del gruppo indiano. Jsw crede che

l'India resti un mercato interessante, con una crescita del 4-5% all'anno, trainata dal comparto automotive, che ha mostrato una crescita del 10-15% all'anno. Detto questo, però, «continuiamo a tenere aperte alcune opzioni - ha aggiunto Sajjan Jindal -, e continuiamo a guardare a nuove opportunità». Jindal ha detto che «da questo punto di vista, Ilva è una potenziale oppor-

SOTTO OSSERVAZIONE

I tecnici hanno visitato nelle scorse settimane gli stabilimenti in tre distinte missioni, compresi i siti di Genova e Novi Ligure

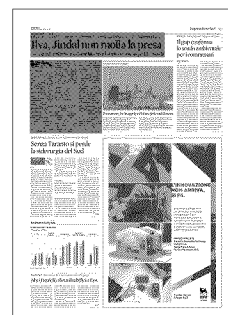
tunità. Di conseguenza, la stiamo studiando», affrettandosi però a precisare che il gruppo «sta guardando a varie opportunità, staremo a vedere, a seconda di come si manifesteranno».

I tecnici di Jindal hanno visitato nelle scorse settimane gli impianti dell'Ilva, in tre diverse missioni. La prima visita, alla quale ha partecipato anche il leader del gruppo, ha riguardato gli stabilimenti di Genova e di Novi Ligure. Successivamente

una squadra di undici persone ha ispezionato con accuratezza il sito di Taranto, acciaieria e altoforni compresi. La valutazione degli impianti e della gestione, secondo quanto riferiscono alcuni testimoni, è stata eccellente. La task force indiana è stata, infine, avvistata a Milano, dove i dirigenti di Jindal avrebbero approfondito alcuni aspetti legati alla parte commerciale e agli acquisti.

Jsw, come detto, ha avviato da qualche settimana un tavolo di confronto con di Acciaitalia, finalizzato a favorire l'ingresso indiano nel capitale della newco: nel corso della trattativa si è registrata anche una visita in India degli stessi vertici della società italiana. L'obiettivo è rafforzare il più possibile le competenze siderurgiche della cordata, creando un «nocciolo duro» di produttori che controllino almeno tra il 50 e il 60 per cento della compagine, che oggi vede nell'azionariato un ruolo predominante per Cassa depositi e prestiti (44,5%, con un ruolo di anchor investor in chiave di valorizzazione del settore e a tutela dell'indotto), seguita da DelFin (33,3%) e da Arvedi (22,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese. Stretta sul tasso di rendimento dell'«Ace» (aiuto alla patrimonializzazione)

Superammortamento, ok ai software ma vincolati a macchine Industria 4.0

ROMA

■ Alla fine, dopo un serrato confronto con le associazioni di categoria, spuntano anche i software nella tabella dei nuovi superammortamenti. I tecnici del governo avrebbero individuato una soluzione di compromesso: nella versione 2017 dello sconto fiscale i software rientrano tra i beni ammessi ma solo se funzionali ai nuovi investimenti in macchinari e apparati digitali che rientrano sotto il cappello di "Industria 4.0".

Un'apertura rispetto alla versione 2016 dei superammortamenti che escludeva i beni immateriali. Anche se parziale. Un esempio: un imprenditore che acquista un software potrà godere del superammortamento al 140% (incremento del 40% del costo fiscale del bene su cui calcolare la deduzione) solo se l'applicazione è collegata a un processo di digitalizzazione della produzione. Sui beni strumentali che serviranno alla digitalizzazione lo stesso imprenditore beneficerà invece dell'"iperammortamento" con aliquota al 250% (incremento del 150% del costo fiscale).

Se si apre ai software, però, c'è nel contempo una parziale stretta sui veicoli e i mezzi di trasporto (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Dopo l'ipotesi iniziale di abbassare lo sconto fiscale al 120% per questa tipologia di spese, si sarebbe invece stabilito di lasciare anche per il 2017 l'agevolazione al 140% ma limitandone il perimetro: ammesso solo l'acquisto di veicoli utilizzati esclusivamente come beni strumentali all'attività di impresa. Fuori dunque chi acquista il veicolo e lo concede a uso promiscuo ai dipendenti. L'ultima novità su questo capitolo di Industria 4.0 riguarda i tempi per gli investimenti. Andranno effettuati entro il 2017 ma la consegna del bene potrà avvenire probabilmente entro il 30 settembre 2018 (pagando un anticipo superiore al 20% entro il 2017). Più tempo, dunque, agli investitori. La prima versione del piano già parlava di giugno 2018, il ministero dello Sviluppo aveva chiesto al Tesoro un allungamento per tutto l'anno, alla fine soluzione intermedia: consegna fino a settembre.

Per coprire i costi fiscali di super e iperammortamenti che si concretizzeranno dal 2018 e per coprire anche l'introduzione dell'Iri per i piccoli, il Governo è pronto a variare «i parametri dell'Ace», come ha scritto il ministro Padoan nella sua audizione davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato di martedì scorso. In particolare si abbasserà il tasso di rendimento nozionale con cui viene calcolata l'agevolazione per la patrimonializzazione delle imprese. Fino al 31 dicembre prossimo il rendimento è fissato al 4,75% mentre dal 1° gennaio 2017 sarà ridotto di quasi 2,5 punti percentuali visto che l'attuale valore è considerato fuori mercato rispetto all'andamento dei tassi di rendimento. Il taglio dovrebbe assicurare a regime un recupero di gettito di oltre 1,5 miliardi. Oltre alla stretta sui parametri, arriverà poi un giro di vite antielusivo: saranno esclusi dall'Ace tutti gli investimenti "non produttivi".

C.Fo.
M.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inventori d'Italia

A Venezia un gruppo di cervelloni, con idee a tutto campo
Dal biotech all'energia, l'obiettivo è migliorare la quotidianità
"Una piattaforma per l'innovazione aperta al mondo"

il caso

FABIO FOLETTI
MILANO

Dimenticate gli inventori picchiatelli con il laboratorio in garage o in soffitta. Qui si fa sul serio. Da oggi a Venezia va in scena la prima «International Inventors Exhibition», che per 4 giorni mette a confronto una sessantina di inventori di mezzo mondo con le loro innovazioni per cambiarci in meglio la vita.

Si va dal nanogel che protegge i monumenti alle nuove frontiere dell'agricoltura, dove si studia come rendere coltivabili i tetti delle abitazioni, i capannoni abbandonati, le profondità sottomarine e in un futuro prossimo pure i pianeti più vicini alla Terra. La mostra è organizzata da D-nest, sottotitolo «Nido dello sviluppo», una società spin-off del dipartimento di Informatica dell'Università di Verona, manco a sottolinearlo a capitale interamente privato che il pubblico non ha messo nemmeno un euro.

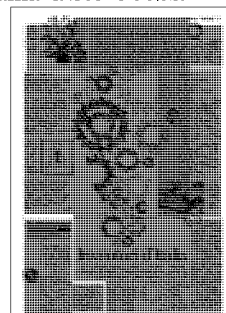
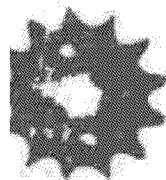
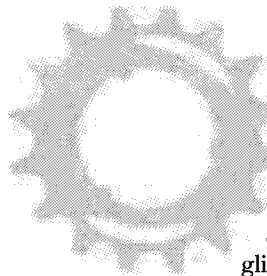
«Abbiamo creato una piattaforma digitale per mettere in relazione gli inventori e le loro invenzioni con il mercato», racconta Gianfranco Gramola, una vita da innovatore nel mondo del design, alla guida di D-nest. Sul sito [inventors.eu per ora sono una sessantina gli inventori registrati. In pochi anni si punta ad averne alcune migliaia. I ricercatori, oltre che italiani, vengono dalla Siria, Emirati Arabi, Giappone, Polonia, Corea del Sud, Germania, Spagna, Gran Bretagna. La piattaforma vuole allargarsi a tutto il continente asiatico e pure a quello ame-](http://www.dnest-in-</p></div><div data-bbox=)

ricano, negli ultimi anni regioni leader di ogni innovazione.

Ma oltre al supporto digitale ci voleva un momento di incontro vero per guardarsi faccia a faccia. «Vogliamo dotare l'Italia della prima piattaforma mondiale dell'innovazione, ma c'era bi-

sogno di un momento fisico, in cui cominciare a creare network in un mondo parcellizzato come quello dei creativi. Proporo a Venezia vuole essere un omaggio alla città inventata più famosa del mondo». L'obiettivo è ambizioso. Ma i campi dell'eccellenza che si metteranno a confronto sono praticamente infiniti, dalle biotecnologie alla medicina, all'edilizia, all'agricoltura: sono i campi in cui il genio e l'ingegno si metteranno per 4 giorni a confronto.

C'è chi negli ultimi anni si è occupato di trovare una guida più razionale all'e-commerce e chi ha studiato un sistema di illuminazione pubblica ad alto risparmio energetico. Idee nate in laboratori di ricerca altamente tecnologici, dove la sperimentazione è parte integrante del processo produttivo. Ma anche in piccoli laboratori individuali, dove un'intuizione prende corpo e diventa un aggeggio utile a semplificarci la vita. Qualcosa magari più avanzato del garage di una volta da dove era pur sempre partito uno allora sconosciuto inventore che si chiamava Steve Jobs.



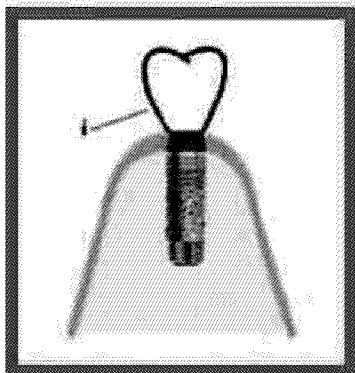
Stefano Bianconi

Per gli impianti dentari una nuova tecnica che viene dal passato

L'idea gli è venuta ricordando suo padre dentista, tra i primi negli Anni Cinquanta a utilizzare l'implantologia endossea. Stefano Bianconi, studio e laboratorio a Bolzano, ha elaborato una nuova tecnologia di impianti che permette in una sola seduta di installare la struttura anche in presenza di difetti ossei di grandi dimensioni. «Tecnicamente si tratta di una osteo incorporazione. L'impianto ha una parte bucherellata dove il sangue affluisce permettendo l'ossificazione», spiega questo medico i cui studi sono stati pubblicati su riviste scientifiche e solo 2 settimane fa a Parigi ha presentato la sua ricerca a un congresso internazionale a Parigi.

Vite cava

una nuova tecnologia di impianti che permette in una sola seduta di installare la struttura anche in presenza di difetti ossei di grandi dimensioni



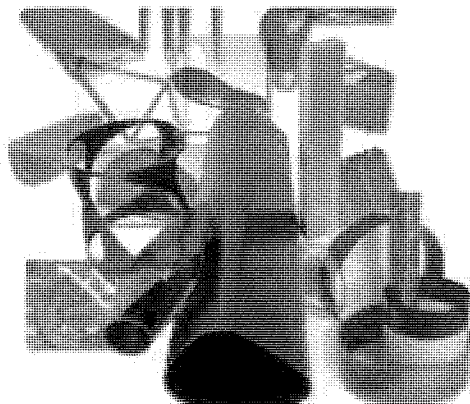
La nuova tecnologia è coperta da un marchio europeo allargato anche al mercato statunitense. Le possibilità di impiego sono immense. Ridurre i tempi dell'impianto consente una notevole riduzione delle spese. Argomento assai sensibile dopo che negli ultimi anni il turismo dentistico verso i Paesi dell'Est - bassi costi, garanzie non adeguate - ha fatto il boom. «Ma all'origine della mia idea c'è sempre quella vite cava che usava mio padre, molto prima dell'avvento del titanio».

[F.P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tenuta

La fibra di carbonio serve nelle componenti di auto e moto, articoli sportivi e arredamento e oggi anche in campo antisismico



Monica Gori

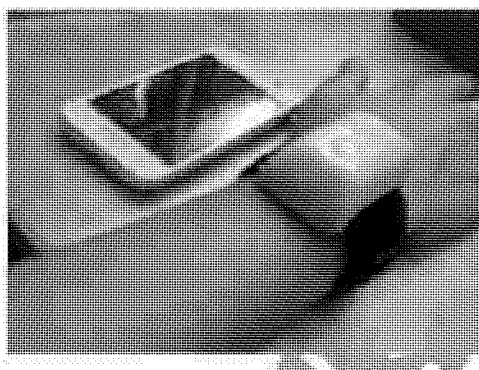
Un braccialetto elettronico per i non vedenti

Monica Gori ha 36 anni, una laurea in psicologia, un dottorato in robotica e un'idea in testa su cui sta lavorando da 10 anni. Si chiama Audio Bracelet for Blind Interaction. «E' un braccialetto sonoro che consente a chi lo indossa di avere coscienza del movimento delle proprie mani. Va bene anche per i bambini da un anno in su. Quando la mamma si avvicina con un bicchiere di latte il bambino ha la consapevolezza di dove si trovi», la spiegazione tanto semplice da sembrare quasi banale di questa innovazione che potrebbe rendere la vita più agevole ai non vedenti. A questo progetto oltre all'Istituto Italiano di Tecnologia lavorano da anni le università di Amburgo e di Glasgow più altre istituzioni organismi no profit.

Il progetto già brevettato in Italia aspetta solo di essere commercializzato. Sul sito www.abbiproject.eu storia e finalità dell'invenzione finanziata nel 2014 dalla comunità europea con 2 milioni e mezzo di euro. Un passo obbligato spiega Monica Gori: «Da soli sarebbe stato impossibile portare a termine il progetto. Dietro ci sono studi complessi dalla psicologia alle neuroscienze alla robotica. Un finanziamento pubblico era necessario. Ci siamo rivolti subito all'Europa. In Italia non abbiamo nemmeno chiesto tanto non ci avrebbero ascoltato».

[F.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

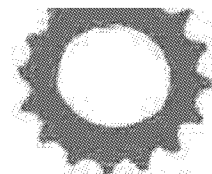


Suoni

Audio Bracelet for Blind Interaction, un braccialetto sonoro che consente di avere coscienza del movimento delle mani

Federico Carmona

Fibre in carbonio contro i terremoti



Alla Carmona Carbon la fibra di carbonio la lavorano da anni. Serve nella componentistica per auto e moto, articoli sportivi, arredamento e illuminotecnica. Ma nei laboratori di questa azienda friulana - e non poteva che nascere qui l'idea - si guarda al possibile utilizzo in

campo antisismico. «Il confinamento in carbonio, cioè l'utilizzo di una specie di camicia in questo materiale artificiale in edilizia lo si usa già per prevenire l'usura. Pensiamo ai piloni autostradali avvolti di carbonio. A noi è venuta l'idea di fare di più», racconta Federico Carmona. L'idea è sempli-

ce. I casseri che vengono utilizzati per avvolgere le colate di cemento si possono fare direttamente in carbonio.

«Dai nostri test risulta che la capacità di tenuta del cemento anche di fronte a notevoli sollecitazioni aumenta di almeno tre volte. Con un notevole risparmio di cemento a

parità di tenuta». In un Paese dove la stragrande maggioranza delle abitazioni non è antisismica il carbonio potrebbe essere una soluzione. «Ho provato a parlarne con le istituzioni. Ma di fronte a una legislazione inadeguata non se n'è fatto finora niente». [F.P.]

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Rivolgersi ai consulenti non implica versare l'Irap

Pagare profumatamente dei consulenti non condanna il professionista al versamento dell'Irap. Dev'essere infatti valutato l'inserimento del collega nell'organizzazione.

È quanto stabilito dalla Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 20610 del 12 ottobre 2016, ha accolto il ricorso di un oculista. In particolare il professionista aveva non solo percepito un reddito alto, ma aveva pagato profumatamente dei terzi, dei consulenti.

Per l'ufficio delle Entrate tanto era stato sufficiente a negare il rimborso del tributo. Inutile per il contribuente il ricorso alla Ctp e poi alla Ctr di Milano. L'atto impositivo è stato confermato.

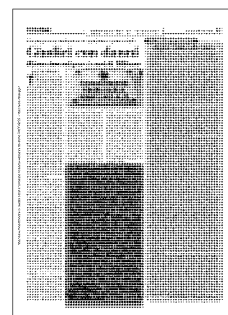
Ora la Suprema corte ha completamente ribaltato il verdetto. Sul punto gli Ermellini hanno infatti ricordato che il presupposto impositivo dell'Irap sussiste quando l'autonomo sia sotto qualsiasi forma il responsabile dell'organizzazione e non sia quindi inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità e interesse. E ancora, quando impieghi beni strumentali eccedenti, secondo l'id quod plerumque accidit, il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui che ecceda la soglia di un collaboratore che espliciti mansioni meramente esecutive. Ma non è ancora tutto: ai fini del presupposto impositivo Irap è irrilevante l'ammontare dei compensi percepiti dal contribuente e, avuto riguardo all'entità dei beni strumentali, la disponibilità da parte di un medico di beni strumentali anche di un certo rilievo economico non è idonea a configurare il presupposto dell'autonoma organizzazione, in quanto detti beni, anche di una certa consistenza, rientrano nelle attrezzature usuali per tale categoria di professionisti. E, ciò che più conta, non è inoltre sufficiente a integrare il presupposto impositivo il versamento da parte del contribuente di compensi a terzi non inseriti nella struttura organizzativa del professionista, e le cui prestazioni non abbiano carattere continuativo. Ora gli

atti torneranno a Milano dove il caso dovrà essere riconsiderato da una diversa sezione.

Debora Alberici



La sentenza sul
sito www.italiaoggi.it/documenti



Scuola. Palazzo Chigi studia il restyling: risorse da 13 a 26 milioni

Tecnici superiori verso il raddoppio dei fondi

Claudio Tucci

Il raddoppio dei fondi, che dagli attuali 13 milioni passerebbero a 26 milioni l'anno. Un ulteriore pacchetto di "semplificazioni", da attuare con Dpcm, per "snellire" governance e regole contabili. E per le aziende (e in genere, i privati) la possibilità di dedurre i contributi liberali erogati a favore delle singole Fondazioni.

Dopo il pressing delle imprese, palazzo Chigi ha aperto ufficialmente il dossier: è alle ultime limature un pacchetto di norme, da inserire in legge di Bilancio, per un mini-restyling degli Its, le super scuole di tecnologia post diploma di durata biennale, alternative all'università, e partecipate dalle imprese. L'unico segmento formativo terziario professionalizzante in Italia, e che sta funzionando: oltre l'80% dei diplomati biennali ha un'occupazione, e nel 90% dei casi

coerente con il titolo di specializzazione conseguito.

Ma a più di sei anni dal decollo di queste "super scuole" i numeri sono ancora di nicchia: i frequentanti oscillano tra i 5-6 mila ragazzi; una

NUOVE SEMPLIFICAZIONI

A un Dpcm il compito di snellire governance e regole contabili Brugnoli (Confindustria): un primo passo per recuperare il gap con gli altri Paesi

performance che ci fa restare distanti da Paesi come la Germania dove nelle «Fachhochschulen», analoghi istituti di formazione terziaria professionalizzante, si specializzano oltre 800 mila studenti.

Di qui l'idea di rilanciarli: «Vogliamo che gli Its facciano un salto

di qualità - spiega Marco Leonardi, consigliere economico di palazzo Chigi -. L'obiettivo è costruire percorsi vincenti, aumentando il numero di iscritti e puntando su un'offerta realmente professionalizzante e subito spendibile sul mercato del lavoro». Il finanziamento aggiuntivo di 13 milioni l'anno, del resto, verrà legato proprio all'incremento dei corsi, valorizzando il successo lavorativo. Il punto è che «l'istruzione tecnica, scolastica e terziaria, è oggi fondamentale per il futuro del Paese - aggiunge il sottosegretario, Gabriele Toccafondi -. Per questo l'intero canale va potenziato».

«È giusto che il governo ponga l'attenzione sugli Its - evidenzia Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Le misure allo studio sono un primo passo per recuperare parte del gap con gli altri Paesi. Adesso però questo canale formativo deve essere valorizzato presso famiglie e studenti; e l'offerta didattica va programmata ascoltando, davvero, categorie e territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Mise rinvia le scadenze dei bandi agenda digitale e industria sostenibile

Più tempo per l'incentivo

Per hi-tech e sostenibilità slittano le domande

DI MARCO OTTAVIANO

Slitta dal 26 ottobre al 29 novembre 2016 la data a partire dalla quale le imprese possono presentare domanda di accesso agli incentivi previsti dalle misure «agenda digitale» e «industria sostenibile». Sul piatto 530 milioni di euro. Conseguentemente, è stata spostata dal 12 ottobre al 15 novembre la data a partire dalla quale possono essere avviate, nell'apposita piattaforma, le attività di predisposizione delle domande da parte delle aziende. I due interventi riguardano:

- il primo (*agenda digitale*), lo sviluppo di grandi progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione elettronica;

- il secondo (*industria sostenibile*), grandi progetti di ricerca focalizzati nell'ambito di specifiche tematiche dell'industria sostenibile.

A dettare la nuova tempistica è un decreto del ministero dello Sviluppo economico-Direzione generale incentivi alle imprese dell'11 ottobre 2016. La domanda sia per gli aiuti previsti dall'*agenda digitale* che per gli incentivi all'industria sostenibile, pena l'invalidità e l'irricevibilità, dovranno essere stilati

e presentati esclusivamente per via telematica (<https://fondocrescitasostenibile.mcc.it/mise-fcs>).

Tipologie interventi. Le risorse finanziarie disponibili sono così distribuite:

- per l'*industria sostenibile* 410 milioni di euro (di cui 350 milioni a valere sul fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca oltre a 60 milioni a valere sul fondo per la crescita sostenibile);

- e per l'*agenda digitale* 120 milioni di euro (100 milioni a valere sul Fri oltre a 20 milioni del fondo per la crescita sostenibile, per agenda digitale).

I motivi del differimento dei termini. Il primo è che, nella imminenza del termine iniziale di presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni, è ancora molto li-

mitato il numero delle banche finanziatrici. Il secondo motivo è una conseguenza del primo: deriva dal fatto che le procedure di accesso alle agevolazioni prevedono che il soggetto richiedente, alla data di presentazione della domanda, debba obbligatoriamente produrre un'attestazione del merito di credito; questa attestazione deve essere rilasciata da una banca finanziatrice, individuata dallo stesso soggetto richiedente tra le banche che si sono convenzionate.

Erogazione incentivi. Le richieste di erogazione delle agevolazioni dovranno essere redatte secondo gli schemi allegati al decreto direttoriale del 14 luglio 2016, in via esclusivamente telematica, utilizzando una delle due procedure disponibili sul sito internet del soggetto gestore [https://](https://fondocrescitasostenibile.mcc.it)

fondocrescitasostenibile.mcc.it, a seconda del bando che si intende utilizzare.

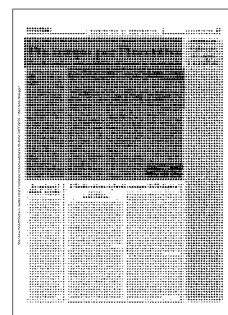
Il gestore (Mcc), una volta ricevuta la documentazione, procederà alla verifica delle condizioni di erogabilità dei finanziamenti e, in caso di esito positivo, richiederà il corrispondente contributo agli investimenti al Ministero dello sviluppo economico. Contestualmente alla richiesta di erogazione dei fondi, il Mediocredito centrale darà comunicazione degli esiti delle sue verifiche alla banca finanziatrice, affinché il finanziamento possa essere definitivamente erogato.



Slittano le date per accesso agli oltre 500 mln di euro del bando agenda digitale e industria sostenibile

- Slitta dal 26 ottobre al 29 novembre 2016 la data a decorrere dalla quale potranno essere presentate le domande di accesso alle agevolazioni previste dal bando relativo alle misure «agenda digitale» e «industria sostenibile»

- è stata inoltre differita dal 12 ottobre al 15 novembre la data a partire dalla quale possono essere avviate, nell'apposita piattaforma, le attività di predisposizione delle domande da parte dei soggetti proponenti



Nel 2015 sono 126 le p.a. che hanno sfiorato il Patto

Sono 126 i comuni che nel 2015 non hanno rispettato il Patto di stabilità interno. La lista dei "cattivi" è stata resa nota ieri dal Ministero dell'Interno, insieme alla quantificazione della sanzione pecuniaria a loro carico, che ammonta complessivamente a 17,8 milioni. Ma la penalità avrebbe potuto essere anche più pesante, se il decreto enti locali non l'avesse alleggerita del 70%, abbuonando anche le extra-spese per l'edilizia scolastica. Nell'elenco, quasi tutte amministrazioni medio-piccole: gli unici capoluoghi sono Chieti e Venezia.

Il funzionamento del meccanismo sanzionatorio è ormai rodato, tanto che esso è stato trapiantato dall'ormai superato Patto al nuovo vincolo del pareggio di bilancio, in vigore dallo scorso 1° gennaio. Chi non rispetta il proprio saldo-obiettivo (fino allo scorso anno calcolato secondo la regola della "competenza mista", dal 2016 su dati di competenza pura), deve pagare l'anno successivo una multa pari allo sfioramento. Il dl 113/2016, però, ha stabilito che, per il Patto 2015, tale sanzione fosse ridotta al 30%; lo stesso provvedimento, inoltre, ha consentito di non conteggiare le spese per l'edilizia scolastica. In questo modo, da oltre 63 milioni teorici si è scesi a poco più di 27, ulteriormente ridotti a 17 grazie allo sconto per le scuole, che è valso quasi 14 milioni, azzerando la penalità a favore di ben 31 enti.

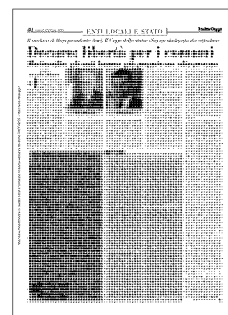
Tali somme verranno in parte (circa 15,5 milioni) recuperate mediante una trattenuta sul fondo di solidarietà comunale 2016, mentre la differenza (circa 2,2 milioni) dovrà essere versata dagli enti inadempienti al bilancio dello Stato. Per chi non verserà, scatteranno decurtazioni automatiche di tutte le assegnazioni finanziarie e, in mancanza, dei versamenti delle entrate tributarie fino al completo recupero di quanto dovuto.

Nell'elenco delle amministrazioni penalizzate, spicca Venezia, che si aggiudica il poco ambito primato della sanzione più pesante (1,7 milioni, che però senza sconti sarebbero stati 3,7). L'unico altro capoluogo di provincia è Chieti, che però con i suoi 202 mila euro di multa rimane lontano da altri comuni più piccoli (come Casteltermini, in provincia di Agrigento, che dovrà pagare oltre 900 mila euro, circa 108 euro per ciascuno dei suoi 8.300 residenti).



Ricordiamo che l'elenco non include i municipi delle regioni a statuto speciale del Nord, per i quali il Patto è gestito a livello regionale.

Matteo Barbero



Petrolio. Con l'aumento dei prezzi del barile

Shale oil americano torna «competitivo»

Marco Valsania

NEW YORK

Alle prese con una volatilità ancora sovrana e prezzi tuttora ostaggio di economia e geopolitica, lo shale americano rimane in trincea. Ma davanti a quotazioni tornate oltre i 50 dollari - un guadagno di quasi il 15% in un mese - una riscossa appare più vicina: il prezzo ritenuto fatidico per il settore è quello di 60 dollari al barile, che potrebbe far scattare significative rimosse della produzione per fratturazione idraulica, più costosa e per questo più danneggiata dalla crisi.

Questa soglia è stata adesso esplicitamente ipotizzata entro fine anno - anche se resta da dimostrare alla prova

OBIETTIVO VICINO

La soglia di prezzo che rende concorrenziale la produzione di greggio per fratturazione idraulica è fissata a 60 dollari al barile

dei fatti come ha evidenziato ieri un declino dei prezzi - dallo stesso governo dell'Arabia Saudita dopo che lunedì la Russia ha adombrato la possibilità di lavorare assieme ai paesi Opec per restituire stabilità al mercato. JBC Energy ha previsto che un simile traguardo, se sostenuto, può scongelare oltre un milione di barili - forse fino a 1,5 milioni - di produzione Nordamericana al giorno nel giro di un anno e mezzo. Altri preferiscono scommesse più prudenti, mezzo milione di barili entro la fine del 2017, ma comunque in risalita.

La produzione petrolifera americana si trovava a settembre a 8,43 milioni di barili quotidiani contro i 9,42 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso.

«In breve tempo potremo assistere a una forte cre-

scita dell'output nordamericano e non solo», ha chiarito Fatih Birol, direttore esecutivo della Aie, a Bloomberg. Il guadagno sarebbe infatti significativo, considerando che a gennaio il Brent era caduto a 28 dollari al barile.

Segni di ripresa, oltretutto, già emergono nei grandi bacini energetici americani. Il «conteggio» dei pozzi petroliferi in attività negli Stati Uniti ha ricominciato a lievitare dopo che per anni era stato invece spesso caratterizzato da declini decisi per frenare eccessi di produzione e rispondere a carenze di domanda. I pozzi statunitensi in servizio alla scorsa settimana erano 428, rispetto ai 328 di maggio. E nell'attuale clima di maggior ottimismo, secondo alcuni analisti, potrebbero continuare ad aumentare di circa dieci alla settimana da qui al prossimo vertice Opec il 30 novembre.

L'atmosfera di incertezza nel lungo periodo però resta e nuove tensioni sul greggio sono possibili anche sul fronte ambientale o di rischi di sabotaggi terroristici. In un'azione senza precedenti, gruppi coordinati di militanti ecologisti in quattro Stati martedì sono penetrati in remote stazioni di controllo di cinque oleodotti che trasportano negli Stati Uniti petrolio ricavato dalle sabbie bituminose canadesi per chiudere le valvole e interrompere temporaneamente il flusso, pari al 15% del fabbisogno quotidiano statunitense.

La protesta, se ha avuto scarso impatto immediato sul mercato e portato a numerosi arresti, ha sottolineato la vulnerabilità di infrastrutture strategiche. È stata rivendicata da Climate direct action in solidarietà con tribù Sioux che protestano per la costruzione di un nuovo oleodotto da 3,7 miliardi di dollari in North Dakota.

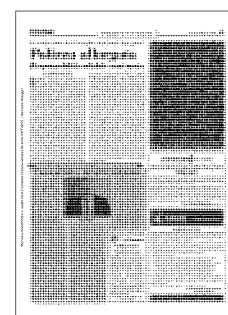
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti non ordinistici, boom in un quinquennio

Boom dei professionisti non ordinistici. Negli ultimi cinque anni sono cresciuti infatti di quasi il 49% producendo un aumento di reddito di oltre il 15%. Per contro, il reddito pro capite dei non ordinistici è calato del 22% tra il 2008 e il 2014, a causa proprio dell'incremento della numerosità di questa forma occupazionale che ha determinato un aumento della pressione concorrenziale e un abbattimento dei prezzi delle prestazioni professionali. È il quadro che emerge dall'indagine realizzata dall'Ufficio studi Confindustria dal titolo «Riavviare la crescita: il ruolo delle professioni nel terziario di mercato», presentata ieri nel corso del convegno «Il ruolo delle professioni nel terziario». In particolare, tutte le componenti dell'occupazione hanno evidenziato una contrazione tra il 2008 e il 2014, con oltre 800 mila posti di lavoro persi, di cui oltre 430 mila tra i dipendenti e quasi 380 mila tra gli indipendenti. Per contro, i liberi professionisti sono cresciuti di quasi 130 mila unità, con però l'85% della crescita dei professionisti ascrivibile ai non ordinistici, aumentati di 111 mila unità. Nell'ambito del reddito, la componente degli ordinistici è stata penalizzata dalla crisi, mentre i non ordinistici hanno visto un aumento di quasi il 16%. Quanto al reddito individuale, invece, dall'indagine emerge che nel 2014 è stato pari a poco più di 16.600 euro, circa un terzo di quello dei professionisti ordinistici. Durante il convegno, poi, è stato presentato il manifesto per la competitività dei professionisti nell'economia dei servizi, che riassume i dieci punti qualificanti e i valori alla base dell'attività di Confindustria Professioni, il cui presidente, Carlo Sangalli, ha sottolineato come «occorra creare un contesto favorevole che consenta a tutti i lavoratori autonomi, alle partite Iva, lo svolgimento senza ostacoli delle proprie attività professionali».

Gabriele Ventura



CAPITALE UMANO. LE MISURE PER L'UNIVERSITÀ

Agli atenei migliori 300 milioni per la ricerca Pronto lo «student act»

Marzio Bartoloni

Una «no tax area» per gli studenti universitari con un Isee sotto i 13 mila euro, mentre per chi supera questa soglia (ma comunque ha un indicatore sotto i 30 mila euro) ci sarà uno «sconto» sulle tasse universitarie proporzionale ai redditi. Per i migliori studenti che durante gli anni delle superiori avranno ottenuto ottimi voti ci saranno poi a disposizione «super borse» di studio da 15 mila euro l'anno per coprire tutte le spese (vitto e alloggio compresi). A patto però che oltre al merito ci sia anche una condizione economica di necessità (qui la soglia Isee dovrebbe essere fissata a 20 mila euro). Sono questi alcuni piatti forti dello «student act» - il pacchetto a favore dei giovani che punta ad arginare il crollo delle iscrizioni negli atenei - che vedrà la luce nella legge di bilancio e a cui sta lavorando Palazzo Chigi insieme al ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Un pacchetto da 700-800 milioni che tra le altre misure prevede anche la conferma per il prossimo anno del bonus per i neo diciottenni (i 500 euro saranno assegnati ai nati

nel 1999), misura che da sola vale 270 milioni. Ma anche il rifinanziamento con 50 milioni del diritto allo studio, misura a cui tiene il ministro Giannini, che garantirà più borse e servizi per gli studenti portando a 217 milioni complessivi il Fondo integrativo statale.

Tra gli interventi per il «capitale umano» a cui ha lavorato direttamente il sottosegretario di Palazzo Chigi, Tommaso Nannicini, spunta anche un tesoretto di circa 300 milioni da destinare ai migliori dipartimenti universitari: soldi che serviranno per fare ricerca e anche per assumere giovani cervelli. Questa misura punta a ridare fiato all'innovazione nelle università, dopo anni di tagli. Le risorse - che saranno assegnate nel 2018 - non saranno distribuite a pioggia ma in base alle «pagelle» del nuovo round della «Vqr», la valutazione della qualità della ricerca curate dall'Anvur - l'Agenzia che si occupa appunto di stilare i voti sull'attività di università e centri di ricerca - che saranno pubblicate il prossimo anno. Le «pagelle» scandaglieranno infatti le performance accademiche (pubblicazioni, brevetti, ecc.) all'interno di ogni ateneo, riconoscendo una fotografia più dettagliata possibile. In questo modo le risorse dovrebbero arrivare alle nostre eccellenze scientifiche: si punta a raggiungere circa 200 dipartimenti - al-

meno uno per università - che potranno spendere fino al 30% delle risorse conquistate per assumere giovani ricercatori. A conti fatti potrebbero essere dunque quasi mille i nuovi giovani cervelli da inserire negli atenei. Allo studio c'è anche il riconoscimento ai ricercatori di una somma (3-4 mila euro) da spendere per viaggi «scientifici» e aggiornamento.

Per far decollare l'introduzione della no tax area per gli studenti universitari, a cui si aggiungeranno sconti sulle tasse universitarie per chi ha un Isee sopra i 13 mila euro e sotto i 30 mila euro, il Governo do-

TASSE UNIVERSITARIE

No tax area per gli studenti con Isee inferiore a 13 mila euro, sconto nella fascia fino a 30 mila

rebbe stanziare almeno 100 milioni. Fondi che serviranno per rimborsare gli atenei degli introiti persi con le tasse «calmierate». La misura - che prende spunto da un Ddl presentato alla Camera da Manuela Ghizzoni (Pd) - si spera faccia fermare l'emorragia di immatricolazioni degli ultimi anni che ha contribuito al primato tutto italiano che ci vede agli ultimi posti tra i Paesi Ocse per numero di laureati.

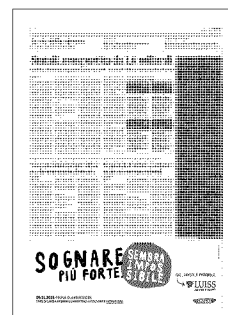
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE

700

I milioni del pacchetto giovani

Diverse le misure destinate ai giovani nella legge di bilancio: si va dalla conferma anche per il prossimo anno del bonus da 500 euro per i diciottenni (vale circa 270 milioni) all'introduzione dello «student act», una serie di misure per incentivare le immatricolazioni e finanziare il diritto allo studio. Oltre alla previsione di una no tax area per gli studenti con redditi più bassi, il Governo punta a stanziare altri 50 milioni per borse e servizi e a prevedere superborse da 15 mila euro l'anno per i più meritevoli. Allo studio anche una dote da quasi 300 milioni per la ricerca universitaria da assegnare ai migliori dipartimenti in base alle performance. Parte di questi fondi potranno essere spesi per l'assunzione di nuovi ricercatori, si stimano quasi mille nuovi ingressi nelle università.



Alla manovra mancano 7 miliardi Ultimo braccio di ferro con l'Ue

Bruxelles potrebbe concedere a Roma uno sfioramento del deficit di 3,2 miliardi
Ma è contraria ad aumenti a pioggia per gli statali e a costi maggiori per le pensioni

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Il numero è in fondo alla tabella presentata ieri da Pier Carlo Padoan alla Camera. E sotto la voce "ulteriori coperture": sette miliardi e 250 milioni sui quali il governo deve prendere una decisione entro sabato, quando il consiglio dei ministri approverà la bozza di manovra per il 2017. Quel numero rappresenta l'ultimo round della trattativa fra il governo e la Commissione europea, o meglio fra Matteo Renzi e Jean Claude Juncker, coloro che hanno l'ultima parola e metteranno il sigillo sull'accordo o sulla rottura. È poco più della differenza fra il 2 per cento di deficit indicato nel Documento di economia e finanza e il 2,4 chiesto alla Commissione. La guerra degli zero virgola che il premier si trova suo malgrado a combattere. Ieri in aula alla Camera lo ha detto esplicitamente: «Solo in Italia le valutazioni dell'Europa occupano pagine intere di giornali. Gli altri Paesi sono più abituati ad accogliere i suggerimenti e dopo fare come credono senza che si crei un psicodramma nazionale». Nel pomeriggio Renzi è stato a lungo riunito a Palazzo Chigi con Padoan per discutere di come costringere Bruxelles a concedere il massimo possibile. Lo scenario più probabile è quello di un accordo che permetta all'Italia uno sfioramento di due decimali fino al 2,2 per cento - circa 3,2 miliardi - ma non si può escludere nulla. Renzi oggi non ha nulla da perdere, anzi: un eventuale scontro potrebbe trasformarsi in una bandiera per la campagna elettorale del referendum. Le indiscrezioni danno per probabile il sì ad almeno un decimale aggiun-

tivo di deficit oltre il 2 per cento: in ogni caso quel che resterà sarà coperto da tagli di spesa che si sommeranno ai 2,6 miliardi già annunciati. Da tempo le indiscrezioni indicano riduzioni di spesa non inferiori a 4-5 miliardi.

La risoluzione approvata ieri dalla maggioranza alla Camera serve a sostenere la strategia del premier: c'è l'invito esplicito al governo a spingersi fino a quel 2,4 per cento chiesti in nome di due circostanze eccezionali, ovvero i costi del terremoto ad Amatrice e dell'emergenza migranti. Al Tesoro sono scettici: la settimana scorsa a Washington persino il cauto commissario francese Moscovici considerava quella soglia ir-

raggiungibile. Prima che una questione politica ci sono delle forme da rispettare: quei quattro decimali dovrebbero essere tutti concessi in nome di due voci che la Commissione ritiene gonfiate. Non si può però escludere un gioco delle parti che spinga Bruxelles a censurare la scelta senza spingersi - almeno per ora - ad annunciare una procedura di infrazione: in politica le sfumature di grigio possono essere ben più di cinquanta. L'unico scenario fastidioso per il premier è quello di una bocciatura secca della manovra prima del referendum.

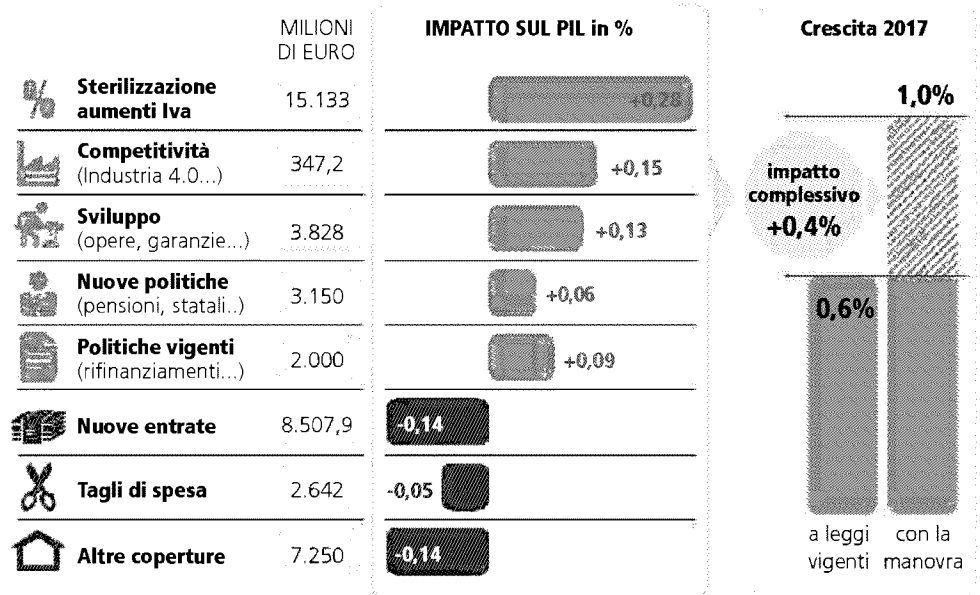
Benché l'impianto sia deciso, Renzi e Padoan hanno ancora lo spazio per un accordo onorevole. Basta guardare la lista delle

raccomandazioni all'Italia: Bruxelles vede di buon occhio la detassazione del salario aziendale, il taglio dell'Ires, il superammortamento e più in generale i tagli alle tasse a sostegno della produttività. Più difficile ottenere la benevolenza della Commissione sugli aumenti a pioggia agli statali, la tredicesima per i pensionati e un meccanismo di anticipo pensionistico che aumenti la curva della spesa per la previdenza. La ragion politica spingerebbe Renzi nella direzione opposta alla Commissione, la crescita asfittica dell'economia gli impone una manovra complessivamente equilibrata.

Twitter @alexbarbera

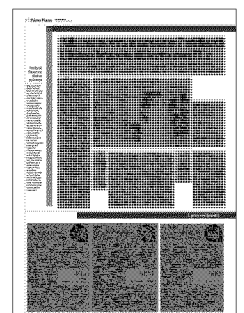
BY NC ND AL CUN I DR ITTI RISERVATI

L'impatto della manovra sulla crescita



Fonte: Mef (Padoan)

centimetri - LA STAMPA



Solo in Italia
le valutazioni dell'Ue
occupano pagine
interi di giornali

Gli altri Paesi
accolgono i rilievi
e poi fanno
quello che credono

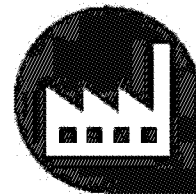
Matteo Renzi
Presidente
del Consiglio

2,2
per cento
La percentua-
le del deficit
sul Pil a cui
l'Italia
potrebbe
arrivare,
d'accordo
con l'Unione
europea,
vale circa
3,2 miliardi

1%
Pil
L'obiettivo
di crescita
del Prodotto
interno lordo
che il governo
prevede
di raggiunge-
re quest'anno

Reddito d'impresa

La nuova aliquota Iri fissata al 25 per cento



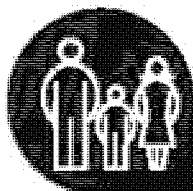
Il secondo pilastro della manovra fiscale a vantaggio dei piccoli riguarda l'introduzione dell'Iri, la nuova imposta sul reddito di impresa che entrerà in vigore proprio nel 2017. Rispetto agli annunci delle scorse settimane, però, l'Iri non sarà allineata all'Ires ma peserà un briciolo di più. Ancora l'altra sera in tv il premier Matteo Renzi ha confermato che l'Imposta sulle società scenderà dal 27 al 24,5% «un punto in meno della Spagna», mentre secondo le ultime indiscrezioni l'Iri invece debutterà con una aliquota del 25%. In questo modo secondo il premier «ci sono più soldi per gli imprenditori che anziché mettersi i soldi in banca li danno alle aziende». I criteri di tassazione del reddito prodotto dalle imprese personali verranno infatti uniformati con quelli delle società di capitali ed in pratica solamente la parte di reddito d'impresa prelevato dall'imprenditore per soddisfare i propri bisogni verrebbe tassata con le tradizionali ed onerose aliquote progressive dell'Irpef, mentre ai redditi lasciati in azienda e destinati agli investimenti verrebbe applicata la nuova aliquota ridotta. Secondo stime della Cna sono oltre mezzo milione le imprese che potrebbero beneficiarne: 400mila imprese individuali che presentano un reddito superiore ai 30mila euro, soglia oltre la quale scatta la convenienza ad applicare l'Iri, e 126mila società.

500
mila
Le aziende beneficiarie

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Famiglie in difficoltà

Allo studio un bonus da 150-200 euro a figlio



Per il bonus famiglie sono stati messi in conto 400 milioni di euro. L'obiettivo è aiutare i nuclei con più di due figli, che versano in condizioni disagiate ma che non rientrano nei criteri che consentono l'accesso al sostegno per l'inclusione attiva, il sussidio anti povertà varato l'anno scorso. L'idea, attraverso il filtro dell'Isee ed una soglia di reddito ancora da definire, è quella di arrivare ad erogare circa 150-200 euro per ogni figlio a carico. Nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Poletti ha confermato che la misura, caldeggiata in particolare dall'anima centrista della maggioranza, è al vaglio dei tecnici. «Stiamo cercando di ordinare tutta la materia - ha spiegato - C'è attenzione per le famiglie e stiamo guardando a come fare per rendere efficaci gli interventi ed evitare di avere tanti rivoli che poi non sempre arrivano nel posto giusto». Il rischio infatti è che questo intervento possa magari «cannibalizzare» i fondi destinati alla lotta alla povertà che dal prossimo anno dovrebbero salire dai 750 milioni dello stanziamento iniziale a circa 1 miliardo. Il Parlamento però insiste perché si proceda: una misura di sostegno «per le famiglie con più di due figli a carico che si trovano in una situazione economica critica», sotto forma di bonus o sgravio fiscale, è stata caldeggiata anche dalle risoluzioni di maggioranza votate ieri.

400
milioni
Ai nuclei con più di 2 figli

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Partite Iva

I contributi scendono al 26 per cento



Il piatto forte resta il taglio al 24% dell'Ires, l'imposta sul reddito delle società. Ma la nuova legge di bilancio introdurrà anche una sforbiciata alle tasse a favore delle piccole imprese (vedere scheda a destra) e soprattutto a favore delle partite Iva. Dopo il congelamento dei contributi destinati alla gestione separata ottenuto lo scorso anno, col 2017 il governo ha in programma di avvicinare l'aliquota contributiva di questa categoria a quella del lavoro autonomo. Si tratta di una misura che interessa circa 500mila persone alle quali in questo modo verrebbe assicurato un risparmio pari a circa mille euro all'anno. Complessivamente la quota dei contributi dovrebbe infatti scendere al 26%: si passerebbe infatti dall'attuale 27% al 25% con una rimodulazione dei contributi maternità e malattia che porterebbe ad un ulteriore incremento dell'1%. Rispetto all'anno passato, però, questo sarebbe un intervento strutturale in maniera tale da scongiurare l'aumento del prelievo al 33% previsto in origine. Questo intervento di fatto completa il piano a sostegno di questa fascia di lavoratori, finora tra i meno tutelati, inaugurato l'anno scorso col varo del cosiddetto «Jobs act degli autonomi» ancora in via di approvazione e che tra l'altro prevede l'estensione del congedo parentale agli iscritti alla gestione separata.

1000
euro
Il risparmio medio annuo

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sisma-bonus

Detrazioni rafforzate per chi ristruttura



I bonus a favore delle ristrutturazioni edilizie e l'efficienza energetica nei piani del ministro dell'Economia tengono assieme l'obiettivo di favorire la ripresa dell'economia, garantendo anche nel 2017 una quota significativa di commesse al comparto edile (5,8 miliardi solo nel 2014), e quello (non meno importante) della messa in sicurezza degli edifici privati in chiave antisismica. «Il governo - ha confermato l'altra sera in Parlamento lo stesso Padoan, prevede la proroga dell'intero pacchetto di incentivi fiscali fortemente potenziato per gli interventi per la sicurezza sismica». Confermate quindi le

agevolazioni per le ristrutturazioni (al 50%), l'acquisto di mobili (sempre 50%) e l'efficienza energetica (65%) ampliando questo tipo di interventi anche ai condomini,

in maniera tale da superare il problema dei molti proprietari incapienti impossibilitati ad accedere all'ecobonus.

La detrazione per gli interventi antisismici e forse anche per quelli in campo energetico potrebbe essere crescente e arrivare a toccare il 75 o addirittura all'85% a secondo dei livelli di efficienza o di sicurezza antisismica raggiunti ed in base anche al fatto che la riqualificazione coinvolga o meno l'intero edificio o l'intero condominio. E' possibile anche che la proroga dei bonus possa valere per 2-3 anni anziché uno solo.

50

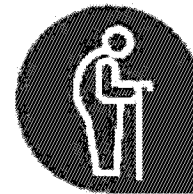
per cento

Lo sconto fiscale sui mobili

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Previdenza

Aiuti alle pensioni più basse



Le cifre esatte saranno definite sabato con la legge di Bilancio, ripete da giorni il ministro del Lavoro Poletti, ma per i pensionati con i redditi più bassi si profila un aumento nell'ordine del 30%. In totale questa misura, già prevista dal verbale siglato da governo e sindacati, interesserà ben 3,3 milioni di persone. Ma per evitare sperequazioni a favore dei redditi più alti questo intervento correrà lungo un doppio binario: chi già oggi ha diritto alla 14ª, ovvero tutte quelle persone che ricevono una pensione il cui importo arriva fino a 1,5 volte il minimo (750 euro circa), in tutto circa 2,1 milioni di persone, riceverà

l'integrazione rispetto al vecchio assegno che, a seconda dei contributi versati, fino a quest'anno andava da 336 a 504 euro. Pertanto, per effetto della maggiorazione i loro

assegni dovrebbero salire rispettivamente a quota 436 e a 655 euro. Chi invece ha una pensione tra 1,5 e 2 volte il minimo (750-1.000 euro) riceverà la 14ª in una misura pari a quella finora erogata alla vecchia platea. In questo caso le stime dicono che riguarderà circa 1,2 milioni di persone. Un'altra misura prevede poi l'estensione della «no tax area» che verrebbe uniformata a quella dei lavoratori dipendenti e portata per tutti a quota 8.125 euro. In totale, Ape compresa, per le pensioni il governo dovrebbe stanziare 1,6 miliardi.

3,3

milioni

I destinatari degli aumenti

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Roma. Si alleggerisce la posizione dell'assessora Muraro rischia una multa Cautela della Giunta: «Aspettiamo le carte»

Ora che sembra destinata all'archiviazione l'accusa più grave di abuso d'ufficio, per l'assessora capitolina all'Ambiente Paola Muraro si profila la sola imputazione di «gestione non autorizzata di rifiuti» e il rischio di una sola sanzione pecuniaria. Con un alleggerimento della posizione politica, anche se tra i Cinque Stelle serpeggiano richieste di sondaggi sul suo destino una volta che sarà arrivato l'avviso a comparire, atteso nei prossimi giorni.

L'imputazione residua fa riferimento al precedente incarico di Muraro come consulente Ama e referente Aia (Autorizzazione integrata ambientale) degli impianti Tmb Salario e Rocca Cencia. Accusa che, trattandosi di rifiuti non pericolosi, prevede come sanzione l'arresto da tre mesi a un anno o l'ammenda da 2.600 a 26mila euro. Stando alle ipotesi del sostituto procuratore Alberto Galanti, dai due stabilimenti sarebbero usciti scarti di lavorazione dei rifiuti (Cdr e Fos) fuori dalla norma.

L'accusa nasce da una superconsulenza disposta dalla Procura di Roma. In particolare, nel 2016 il magistrato dispone l'esecuzione di una perizia, da compiersi in contraddittorio. In sostanza, si mettono a lavoro il perito della Procura e quelli di Ama, tra i quali la stessa Muraro. Tuttavia i risultati delle due perizie illustrano valori diametralmente opposti. Secondo i tecnici di Ama la frazione di rifiuti in uscita è coerente ai parametri di legge e a quelli previsti dall'Aia. Il perito della Procura, invece, non è convinto. I suoi risultati dimostrano che da quell'impianto escono frazioni di lavorazione dei rifiuti fuori dalla norma. Ed è attorno a queste due, divergenti, perizie che il pm Galanti decide di aprire un fascicolo d'indagine specifico. L'incarico di chiarire chi abbia ragione è dato a un

terzo consulente, il quale accerta l'agenuità dei dati rielaborati dal consulente tecnico del pubblico ministero.

Il legale di Muraro, Alessio Palladino, ribadisce la «massima disponibilità verso gli inquirenti che stanno svolgendo un lavoro meticoloso anche sui documenti messi a disposizione dalla nostra assistita», per la quale potrebbe profilarsi una richiesta di giudizio immediato. «Ho bisogno di serenità», si è limitata a commentare l'assessora. Dal Campidoglio, mentre la sindaca Virginia Raggi era a Bari per l'assemblea Anci, il vicesindaco Daniele Frongia ha confermato la linea: «Aspettiamo

NOGARIN INDAGATO

Il sindaco di Livorno Nogarin: «Ho scoperto di essere indagato per abuso d'ufficio ma a oggi non ho ricevuto alcun avviso di garanzia»

le carte». A breve si scopriranno e non è del tutto escluso che a quel punto si proceda a una consultazione collettiva per decidere il da farsi. Certo è che da mesi si cercano possibili sostituti per la casella dell'Ambiente.

Le grane giudiziarie per le amministrazioni Cinque Stelle non finiscono qui: ieri il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, già nel mirino della procura di Livorno per bancarotta fraudolenta per la vicenda di Aamps (l'azienda comunale dei rifiuti in concordato preventivo), ha reso noto su Facebook di essere indagato anche per abuso d'ufficio, senza aver ricevuto un avviso di garanzia. «Per noi - ha scritto - la trasparenza viene prima di tutto».

I.Cimm.
M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

